Anno X. TORINO, Martedì 17 Ottobre 1876 Num. 287.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. Stati Uniti » » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » » 51 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 17 OTTOBRE 1876.

RIVISTA

Le dolenti note cui allude il Presidente del Consiglio, ognuno già se lo sapeva, sono quelle che riguardano le finanze.

Il signor Depretis, parlando alla nazione, come il capo degli esattori, come l'esattore capo, non si presenta certo con un aspetto seducente. E adduce a sua scusa che l'Italia ha da pagare poco meno che la metà del suo tesoro a riscatto del suo passato, e che non è pienamente libera, finchè ha sul capo quei terribili padroni che sono i creditori. Sua cura dunque dev'essere quella di scuotere quel gravissimo giogo, in altre parole, pagare i debiti. Ne' pochi mesi dacchè il Governo attuale è al potere ha già proposto parecchie leggi, Sila, depositi franchi, opere idrauliche, miglioramento della condizione degl'impiegati, convenzione di Basilea, ecc., e l'ultima, per lo scopo in cui ci occupiamo ora, è quella sola che ci libera in parte dal prefato servaggio.

—

Intanto nelle Giunte *fervet opus*. Si studia sull'inchiesta agraria, sui regolamenti universitarii, sugli istituti tecnici, sui servizii postali marittimi, sulle Opere pie, sulla ricchezza mobile, sul macinato, sui fabbricati, sulla riscossione delle imposte dirette, e molti altri argomenti. Non c'è che dire, di molta carne a fuoco si è messa, e non mancherà materia per la prossima sessione legislativa, nè per le susseguenti. Ciò che ci preme più sapere è quelle che saranno poste subito all'ordine del giorno, non l'opinione dei ministri su ciascuna legge, poichè dal più al meno tutte sarebbero a riformare, essendo state generalmente abborracciate. E certo avendo a scegliere, pochi vorranno contestare che meritino la preferenza quelle che riguardano le finanze e l'amministrazione della giustizia.

—

Il Ministero ha promesso di non diminuire le entrate e di non accrescere le spese senzachè siano previsti i mezzi con cui farvi fronte. Disgraziatamente solo la seconda parte è in sua balia, poichè le entrate possono scemare anche senza suo beneplacito. Di fatto scemarono senza sua colpa per la meschina produzione agraria e per le nubi apparse sull'orizzonte politico, le quali producono l'immancabile effetto d'intorpidire l'attività industriale. La conseguenza tuttavia che deriva di necessità da questa duplice disgrazia è che si restringano vieppiù le spese, anche le utili, e il sig. Depretis pertanto, fedele alla sensatissima norma che si è proposta, procederà col calzare del piombo, finchè non sia succeduta un'annata copiosa alla scarsa di quest'anno e il cielo politico sarà tornato sereno.

—

Alla innegabile diminuzione verificatasi in molte fonti della rendita pubblica, specialmente nella tassa degli affari e nei trasporti delle ferrovie, il sig. Depretis oppone l'aumento della tassa sulla macinazione, cresciuta nei nove mesi scorsi di quattro milioni. Sventuratamente questi sono lungi ancora dal compensare le perdite, che il sig. Ministro non ci dice a quanto salgano: ma sono sotto gli occhi di tutti le cifre addotte dalla stessa pubblica amministrazione. Si è anche tenuto calcolo delle nuove spese prodotte dalle leggi testè sancite? In ogni caso noi raccomandiamo al provvido Ministro di non dilungarsi dalle regole di governo a cui dichiarò volersi attenere.

—

Con tutto ciò il signor Depretis ci annuncia che la condizione finanziaria non sarà peggiorata. A dir il vero, se vogliamo daddovero liberarci dalla servitù di cui parlò sopra, sarà d'uopo migliorarla e non solo non peggiorarla. Ci stanno a cuore gl'impiegati che eccitano le paterne cure del signor Ministro, ma non meno coloro che dal Governo non percepiscono alcuno stipendio. Dopo la creazione del Regno italico fu già, se non secondo il desiderio, almeno in parte, migliorata più volte la condizione degl'impiegati, e ancora testè. Speriamo quindi che quella benemerita classe di cittadini terrà conto della condizione ancora meno invidiabile di coloro che dallo Stato non ricevono altro che l'intimazione di pagare le tasse.

—

Come nelle favole ciò che conta più è la morale, così nell'amministrazione finanziaria la parte più interessante è il pareggio. Si possono avere cattive finanze anche col pareggio, ma senza questo esse sono incontestabilmente cattive. Ora merita veramente questo nome ciò che ci legò il signor Minghetti? Secondo il suo successore, un certo pareggio lo abbiamo invero, ma è solo apparente, non è stabile, basta un soffio di vento a mandarlo a monte. Così stando le cose, è inutile parlare di alleviamento di tasse, inutile specialmente quando si vogliono effettuare tante belle cose, aiutare strade ferrate, per esempio, che costano centinaia di milioni. Quindi avremo di fatti se potremo conseguire la ripartizione più equa. Se non ci guadagnerà il complesso dei contribuenti, guadagneranno almeno coloro che sono gravati oltre il giusto. Si toglierà ad alcuni il superfluo, si lascierà ad altri una parte maggiore del necessario, e sarà sempre un beneficio ottenuto. Il nuovo sacrifizio che s'imporrà a taluno sarà molto meno grave di quello onde altri saranno liberati.

—

E che alcuni gaudenti passino incolumi per la ragnatela delle imposte, specialmente quella della ricchezza mobile, mentre altri, come i moscerini, vi rimangono impigliati, è cosa che non lascia luogo a dubbiezza. La questione quindi si aggirerà nel dare una base più sicura all'imposta stessa, anzichè a dare norme migliori agli esecutori della legge, per escludere gli arbitrii. E noi, che possiamo errare nel giudicare il Governo, ma siamo indipendenti affatto e crediamo essere più utili amici suoi che non coloro che si costituiscono suoi apologisti, noi ricordiamo con soddisfazione che il Ministro delle finanze si è già valso del potere esecutivo ond'è investito per tutelare meglio la condizione dei contribuenti, metterli in grado di porsi più efficacemente allo schermo degli arbitrii e abbiamo quindi fondata speranza che, conseguente a se stesso, sostituirà nella proposta di nuove leggi tributarie razionali criterii ai fallaci attuali. Ma essendo questa una materia molto ampia e parecchie essendo le imposte che il sig. Ministro intende ritoccare, ne parleremo altra volta.

—

Passando all'estero, l'attenzione del mondo politico è ora più che mai rivolta verso l'Oriente. La minaccia d'un conflitto europeo tiene sospesi gli animi, e rigetta in un canto tutte le altre questioni che hanno d'uopo di studio e fede nell'avvenire. Per quanto monotona ed uggiosa sia oramai divenuta quest'eterna vertenza orientale, tutti sono costretti a domandarsi ansiosi se dessa riserva all'Europa la guerra o la pace.

Si a Costantinopoli come altrove si è persuasi che non basta più il far prova di buona volontà ed abnegazione per ottenere la pace, dal momento che ad ogni tentativo di soluzione, ad ogni proposta conciliativa, sorgono difficoltà inaspettate le une più gravi delle altre.

—

In seguito al deciso rifiuto della Russia di accettare un armistizio di sei mesi, il Divano sarebbesi mostrato disposto a diminuirne la durata, portandola a tre ed anche a due soli mesi. Ma tanta condiscendenza non basta ad eliminare gli ostacoli. L'opera dissolvente degli agenti russi a Costantinopoli e nelle provincie della Turchia si va oramai svolgendo liberamente ed in piena luce. D'altra parte, i confini ottomani in Asia, non che i confini della Moldavia e della Bessarabia, sono occupati da truppe russe, e tutto è disposto per un'entrata immediata in campagna. La guerra contro la Turchia fu evidentemente *decisa* nei Consigli di Livadia, ed *autorizzata nei Consigli di Berlino*.

—

Il linguaggio della stampa russa si accentua sempre più in senso bellicoso, portandosi all'altezza degli avvenimenti.

Tra gli altri è rimarchevole un articolo del *Golos*, in cui questo foglio si lamenta d'essere accusato d'alto tradimento perchè non si mostra fautore della guerra ad ogni costo. Parlando delle relazioni tra la Russia, la Francia e la Germania, dice che la Francia non essendo riuscita a combinare un'alleanza colla Russia contro la Germania, ora va ostentando la più completa indifferenza riguardo agli interessi europei in Oriente. Questo modo di agire potrà facilmente cambiare il carattere dell'intervento europeo, soggiunge il *Golos*, ma non arresterà l'intervento stesso. L'Italia accetterebbe di rappresentare la parte che non accetta la Francia, e questo basterebbe per far completo un accordo tra la Germania, l'Austria e la Russia, paralizzando affatto l'Inghilterra.

DISCORSO DEPRETIS

(Seguito e fine, vedi n. 284, 285 e 286)

Il mio egregio collega l'on. Nicotera, il ministro dell'interno, ha preparata la revisione della legge provinciale e comunale. In questa legge saranno introdotte alcune delle riforme da me annunziate un anno fa nel discorso agli elettori di Stradella. Ne accennerò due: il presidente della Deputazione provinciale sarà nominato dalla rappresentanza provinciale (*Bene*). il Sindaco sarà nominato dalla rappresentanza comunale. (*Benissimo! Applausi*). Però questa legge, che sarà la legge del decentramento, sarebbe essa stessa una illusione, i suoi benefizi non sarebbero sentiti, e si perderebbe una occasione propizia, se non si rifacessero, e non si raccomodassero gli ordini pur troppo complicati, e vanamente faticosi dell'amministrazione centrale. Il Consiglio di Stato, la stessa Corte dei Conti, vogliono essere vivificati, forniti di un'azione più chiara, più proficua, più semplice. E la nostra legge sulla contabilità e sull'amministrazione dello Stato, che in generale ha fatto buona prova, ha pure essa bisogno di qualche utile esplicazione. Tutti gli ordini dei pubblici ufficiali aspettano un rimaneggiamento che assicuri la dignità dell'impiegato, la loro sicurezza determini la responsabilità di ciascuno nell'esercizio dei proprii doveri, e procuri un conveniente miglioramento nelle condizioni economiche dei servitori dello Stato. Come già vi ho annunziato, questa legge sarà presentata, e fra le prime, al riaprirsi della Camera.

Il mio illustre amico Guardasigilli presenterà la legge, la cui iniziativa è dovuta all'onorevole Corte, sulla responsabilità dei pubblici funzionari.

Il Ministro dell'interno presenterà il Codice sanitario, ed anche un altro Codice, il Codice pietoso della pubblica beneficenza, che deve determinare i modi, le guarentigie, le cautele per la incolume amministrazione del patrimonio dei poveri.

L'onorevole mio amico, il Ministro della marina, presenterà anch'esso il suo Codice, quello della marina mercantile, informato ai principii della maggiore libertà. (*Benissimo!*). Presenterà inoltre due leggi da lungo tempo desiderate, cioè il piano organico del personale ed il piano organico del materiale della marina militare.

Il Guardasigilli presenterà una delle riforme più importanti sulla quale s'è fissata l'attenzione del paese da lunghi anni; voglio dire il primo e il secondo libro del Codice penale, ove dovrà risollevarsi la questione della pena massima nella scala della repressione. Di questa gravissima questione, o signori, io non ve ne dico verbo, perchè, quantunque, per antica convinzione, avverso alla pena di morte, non voglio qui discutere, in questo geniale convegno, per quali argomenti debba eliminarsi dalla società il carnefice.

Altre leggi gravissime saranno pure presentate dal Guardasigilli. Alcune si riferiscono alla codificazione ed all'amministrazione della giustizia, altre alla libertà dei culti ed alle relazioni della Chiesa collo Stato.

Oltre al Codice penale, di cui feci cenno più sopra, egli presenterà il Codice di commercio, ove si comprende il gravissimo argomento delle società commerciali e delle lettere di cambio. Il Codice penale esercita la sua influenza sulla moralità e sicurezza dei cittadini, il Codice commerciale sulla vita economica e sullo sviluppo del commercio.

Colla presentazione ed approvazione di questi Codici non potrà più dirsi per l'Italia quello che diceva Pascal per la Francia de' suoi tempi: giustizia al di qua d'un ruscello o di un monte, ed ingiustizia al di là. Noi abbiamo tre legislazioni penali in Italia, due legislazioni commerciali: è tempo che spariscano.

Il mio collega Mancini si propone di presentare, oltre gli annunciati, i seguenti disegni di legge:

1. Modificazioni e guarentigie dell'ordine giudiziario.

2. Abolizione dell'arresto personale per debiti, disposizione già attuata in altri paesi; noi siamo ancora in ritardo.

3. Riforma della giustizia correzionale.

4. Abolizione delle decime sacramentali.

Infine il Ministro della giustizia si propone di compiere gli studi per l'istituzione della Corte Suprema di giustizia nel Regno.

Dal mio collega per l'agricoltura e il commercio saranno presentati i disegni di legge sulle miniere, per la limitazione della pesca e della caccia, per il governo delle foreste, leggi che toccano le relazioni della società colla madre natura, che sempre parvero tanto ostiche ed *indigeribili* ai passati Parlamenti, e che pure il Governo deve ripresentare ed insistere affinchè siano approvate.

Ma, o signori, anche dopo questa lunga corsa, dopo un piano di riforme che ricerca forze parlamentari preponderanti e disciplinate per non essere protratte a molti anni di inutili campeggiamenti parlamentari, ci resta ancora un desiderio. E l'Italia spirituale? (*Segni vivissimi di attenzione*).

Un paese non vive, o signori, solamente di armi, di pane, di milioni. La finanza; sta bene, è la circolazione del sangue: la forza; sta bene, è la sicurezza: la giustizia; sta bene, è la salute: l'amministrazione; sta bene, è il moto: ma e l'anima, e i pensieri? Non ci sentiamo noi impiccioliti vedendo che l'Italia unita, libera, indipendente, militare, diplomatica, non occupa nel regno del pensiero e dell'arte quel posto che teneva quando, schiava e divisa, era incoronata dai nomi di Vico, di Volta, di Canova, di Foscolo, di Manzoni, di

---

(9) (Vedi num. 286)

APPENDICE

LE SEDUZIONI DI SEMIRAMIDE

VII.

La villa Barbaia era una residenza deliziosa, sospesa a' fianchi di Posilipo come un bianco e fresco bimbo al seno della sua nutrice. Vi si trovavano dei pergolati amenissimi, delle dolci ombrie, delle meravigliose vedute sul mare e sulle montagne, dei boschi raccolti dove susurravano mormorii pieni di grazia, di melodie, di voluttà e d'amore.

Patrick è giunto e passeggia sotto gli alberi che circondano la villa assai prima che suoni l'ora conveniente per presentarsi; egli porta un abbigliamento elegante all'ultima foggia; nella via di Toledo ha trovato un sarto che in un subito l'ha cambiato in figurino della moda, più felice di Leandro, il quale non trovava un fondaco d'abiti fatti quando arrivava, attraversato il mare, a' piedi della Torre di Ero.

Un domestico da lui regalato generosamente, gli ha promesso di chiamarlo appena sia il momento opportuno; e il giovane novizio delle adunanze mondane è lieto di questo ritardo che gli dà tempo a preparar seco stesso domande e risposte. Ma ad ogni momento però egli apre il suo prezioso biglietto e cerca di scoprire, sotto il velo della parola, il vero ed occulto pensiero della donna artista.

Quale ammirabile genere di vita egli va sognando seco stesso! Senza dubbio quella villa deliziosa appartiene alla celebre cantante. Oh quelli sono appunto i giardini pensili di *Semiramide*, degni di lei! Come l'esistenza dev'essere dolce fra l'azzurro di quel cielo e l'azzurro di quel golfo! Quale incanto d'essere il padrone, il favorito o lo schiavo di quella regina superba, e di riceverla in mezzo a quella festa della natura, quando ritorna tutta palpitante dalle ardenti carezze dell'entusiasmo del pubblico del San Carlo e dire a tutta quella gente in delirio, riarsa da inutili desiderii: « Sì, questa donna... »

Patrick non osò terminare il suo pensiero; ma se occhio umano in quell'istante avesse potuto posarsi su di lui, lo avrebbe visto combattuto fra i sentimenti più opposti, la gioia e la disperazione, l'estasi e il rimorso, l'onta e l'orgoglio.

All'ora dovuta Maria, la prima donna, apparve, come una stella che spunta in cielo, fra due colonne marmoree della villa. Ella, come sempre, era vestita d'una semplice veste bianca verginalmente serrata alla base d'un collo puro e candido come l'alabastro. Sulla sua bella testa affatto scoperta l'ebano lucente de' suoi capelli si divideva con molli volute e le cascava in treccie sulle spalle. Al primo sorriso ch'essa lasciò cadere da' suoi occhi limpidi e profondi insieme, di velluto e di bragia, quella creazione immensa e sublime che le si stendeva dinanzi, parve riscuotersi e sfavillare di gioia come l'Eden alla nascita d'Eva. Il più bel paesaggio del mondo, senza la donna, non è che uno schizzo del vuoto!

Patrick la vide, e il suo sguardo si effusò in uno spasimo d'amore. Si fece forza a render fermo il suo passo e camminò lentamente verso la casa. In quel punto terribile tutte le belle cose ch'egli s'era con tanto studio preparate svanirono dalla sua memoria, egli non potè trovar più sulle sue labbra tremanti che frasi oscure e balbettate.

Maria, con quella nobile famigliarità dei grandi artisti, gli tese graziosamente la mano come ad un'antica conoscenza e gli disse:

— Voi siete esatto come un gentiluomo inglese, mio caro signor Patrick... Siete solo?

— Oh solo affatto!..... — rispose Patrick con un'espressione di mistero che fece sorridere la bella donna.

— Bene! Il vostro amico sarebbe stato di troppo questa mattina.

— L'ho lasciato alla sua villa.

— Tanto meglio!... La vostra indisposizione di ieri è affatto svanita?

— Affatto svanita! — rispose Patrick come un'eco.

— Permettetemi d'introdurvi e di presentarvi al mio caro impresario.

Patrick non potè sentire la fine di questa frase. In quel punto tutte le campane di Napoli suonarono il mezzogiorno, e quell'armonia aerea e religiosa fece sussultare il giovane cristiano, come se sua madre la Chiesa gli avesse inviato una rampogna e un consiglio per quelle voci dell'aria. Alcune lagrime di rimorso spuntarono ne' suoi occhi, ma tosto le consumò il fuoco della passione che saettava su di lui lo sguardo splendente della bellissima donna.

Trascinato come per una catena dal gesto grazioso di quella donna, attirato come il ferro dalla calamita, Patrick si trovò, senza manco avvedersene, in una deliziosa stanza dipinta a fresco e tutta piena di figure pagane come un triclinio di Pompei.

Patrick s'inchinò ad uno sconosciuto ch'egli suppose fosse il padre di Maria, ciò che diede a' suoi occhi un carattere morale alla riunione, onde egli assai si compiacque.

Non vi erano che tre coperti: e la cantante fe' segno di mettersi a tavola. Patrick fingendo voltarsi per osservare una Danae sotto la pioggia d'oro, dipinta a fresco, dissimulò un *benedicite* e due rapidi segni di croce.

— Vigliacco disertore ch'io sono!... — si disse in un'apostrofe mentale; e sotto le pieghe della tovagliuola che si sciorinava dinanzi si percosse il petto tre volte.

Al primo servizio egli fece scusare il suo silenzio dalle apparenze dell'appetito. Del resto la conversazione non aveva nulla che lo potesse allarmare: si parlava degl'incassi del San Carlo, della prossima recita di gran gala, della fuga d'una corista che s'era fatta rapire da un contrabbasso, dell'arrivo d'un nuovo pittore di scenari, di tutti quei nonnulla insomma che fanno le spese delle chiaccherate fra gli artisti e i direttori di teatro.

(Continua).

Romagnosi, di Leopardi, di Rossini? (*Benissimo! Bravo!*).

L'Italia intellettuale, l'Italia spirituale.

Prima di tutto, o signori, l'Italia contemporanea, siamo giusti, se non ha forse scritto un libro immortale, ha scritto certamente un decreto immortale, la soppressione del chiericato politico, la liberazione del cristianesimo civile, l'emancipazione del pensiero religioso, il culto libero della umanità. (*Benissimo! — Applausi prolungati*).

Essa ha immaginato quella transazione o transizione, non so bene come chiamarla, tra il passato e l'avvenire, che è la legge delle guarentigie; proclamando la sovranità del Capo della fede e limitando questa sovranità alla recognizione dei suoi sudditi volontari. Il che è quanto dire che, mercè l'opera dell'Italia, la religione non è più che un vincolo volontario del pensiero. E questa è un'opera immortale dell'Italia moderna. (*Benissimo!*).

Questo sarà, o signori, uno dei grandi capitoli della storia del mondo, specialmente se finiremo quei due periodi rimasti in sospeso e senza conclusione, quello che riguarda i beni temporali dell'associazione ecclesiastica, e quello che riguarda la ricognizione delle giurisdizioni spirituali per gli effetti sociali.

Il mio illustre collega il Guardasigilli presenterà su questi due massimi argomenti due disegni di legge, che completeranno e correggeranno il capitolo delle guarentigie e restituiranno alla Chiesa la sua libertà, cioè la libertà di determinare i limiti della propria soggezione, e di ottenere l'applicazione del *rationabile obsequium* dell'Apostolo.

Questo, o signori, per la chiesa della tradizione.

Ma e per la chiesa del pensiero e del progresso faremo nulla?

È naturale che io portassi per ultimo, come un pegno affettuoso dato nel momento dell'addio, questa preziosa semenza dell'avvenire affidata alle mani del mio egregio amico, il ministro Coppino. (*Applausi. — Viva Coppino!*)

Quattro progetti di legge sono ammaniti e saranno presentati dal mio collega nell'interesse dell'educazione nazionale.

Uno, già predisposto nella legge organica del 1859, che fu per la prima volta rimesso a galla dal mio onor. amico Correnti. Ed è quello sul miglioramento della condizione dei maestri elementari mediante il monte delle pensioni. Questo, o signori, è un provvedimento reclamato dalla più evidente giustizia a favore di questi benemeriti operai dell'istruzione e dell'educazione del popolo. (*Benissimo! Applausi*).

Il secondo disegno di legge è quello sull'istruzione obbligatoria e gratuita, ostinatamente osteggiato, sotto mille forme, dai nostri avversarii politici.

Il terzo riguarda il riordinamento dell'insegnamento superiore scientifico e professionale.

Il quarto infine è il progetto di legge riguardante la tutela dei monumenti d'arte e di storia, che, presentato anche dall'on. Correnti nel 1872 al Senato, è diventato esso stesso una rovina da restaurare. E il mio collega Coppino si propone di restaurarla.

. . . .

Quindi espone il perchè delle nuove elezioni.

Il paese sa quello che vogliamo fare, e giudichi. È vero: il Parlamento aveva giudicato, con una maggioranza notevole il 18 marzo, con una più ragguardevole il 27 giugno; ma il paese non aveva giudicato il Parlamento. Lo giudichi adesso. Il paese conosca e giudichi adesso il disegno, il piano, lo scopo: poi colauderà l'opera. È un canone di legge, e una tradizione della buona ingegneria. Noi non abbiamo voluto valerci dei nostri vantaggi, non abbiam voluto lasciar sussistere un'ombra di dubbio sui nostri intendimenti; abbiamo voluto provocare un giudizio.

Dopo alcune parole di commiato, facendo nuovo appello alla concordia, il discorso si chiude con un brindisi all'Italia.

Movimento Elettorale.

Il Comitato elettorale progressista di **Roma** ha pubblicato un indirizzo agli elettori che combina precisamente con quello del Comitato nostro torinese e col discorso Depretis.

Accetta il Ministero attuale; vuole la riforma del sistema tributario; vuole il decentramento, l'autonomia dei Comuni; l'allargamento del diritto elettorale, l'istruzione obbligatoria e va dicendo.

***

Ma chi è oramai che non vuole tutto questo?

Abbiam visto che il Sella medesimo accoglie ogni simil cosa nel suo discorso di Cossato.

Oggi troviamo nella *Gazzetta di Pinerolo* una lettera del temperatissimo Tegas agli elettori di **Bricherasio**, nella quale poco manca che non accetti egli pure tutte queste belle risoluzioni.

Anche il Tegas vuole decentramento, riforma dei tributi, allargamento di suffragio, stabilite le incompatibilità parlamentari...

E va benissimo: il Tegas è un uomo onestissimo, antico liberale, antico deputato di sinistra nel Parlamento subalpino, e gli si deve credere.

Ma s'egli è persuaso che gli uomini della destra, a cui ora egli si è imbrancato, effettuerebbero tutti codesti suoi desiderii, non ne siamo persuasi noi, i quali anzi crediamo che tornati al potere non farebbero nulla affatto di quanto più si desidera.

Val dunque meglio, a nostro avviso, lasciare che gli attuali reggitori eseguiscano quello che hanno promesso, e se non saranno mantenitori della loro parola, allora...

***

Con dispiacere adunque noi siamo costretti a non desiderare la elezione del Tegas, che d'altronde stimiamo altissimamente, che rimpiangiamo di cuore vedere nelle file dei minghettiani.

***

Da **Nizza** (Monferrato) ci si scrive che il colonnello San Marzano (forse vista la poca probabilità della sua riuscita) intende ritirare la sua candidatura da quel collegio.

***

Un altro colonnello, il conte Morra, non ostante il burlesco appoggio del *Pasquino*, vede peggiorare la sua condizione nel collegio di **Carmagnola**.

Riceviamo da questa città una lunga lettera — troppo lunga per poterla tutta inserire, — in cui ci si dice che i Carmagnolesi, persuasi le opinioni del Morra essere per l'accentramento politico ed amministrativo, per la eccessività delle spese ancorchè i contribuenti sieno allo stremo, per quel partito insomma che vuol fare dello Stato un padrone ed un tiranno delle attività individuali e locali, non vogliono più dargli il loro voto.

***

Ed è a codesto che dovrebbero davvero pensare gli elettori.

È presto fatto a scrivere un nome sopra un pezzo di carta e metterlo in un cestino che serve da urna.

Ma quale importanza ha questo semplice atto!

Tutti questi atti accumulati formano il potere legislativo, creano l'ambiente politico, decidono insomma delle vostre sorti, della vostra vita pubblica, dei vostri più gravi interessi.

Se ciò si avesse bene a mente si escluderebbero, più che ora non avvenga, i voti dati per raccomandazioni, per influenze personali, per considerazioni diverse da quelle politiche.

***

Lamentavamo che i candidati nuovi ancora alla vita parlamentare non facessero sentire la loro voce e annunziavamo un opuscolo del Faldella inteso appunto a mandar fuori il primo vagito politico dell'egregio letterato.

È un *vagito* di una trentina di pagine e l'autore ce lo manda perchè glie lo stampiamo nel giornale.

Lo stamperemo.

È scritto con tanto *brio* e con sì bel garbo che si fa leggere come un romanzo, e anche le nostre lettrici potranno compiacersene: ed è pieno di sì buone idee che non possiam a meno di dire bravo allo scrittore.

Vigone. — Il benemerito comm. Oytana ci prega d'inserire la seguente lettera agli egregi elettori di quel Collegio elettorale:

« Nell'autunno dell'anno 1874 quando venisto ad offerirmi con graziosa insistenza la candidatura a deputato di cotesto Collegio, al quale io era stato chiamato altre volte, vi dichiarava come provassi timore di non poter più soddisfare all'onorevole, ma per me difficile incarico, con quell'esattezza e costanza che penso doversi portare da ognuno nell'adempimento dei doveri che si assume.

« Voi voleste tuttavia onorarmi dei vostri suffragi, ed io con animo riconoscente mi accinsi all'opera quanto le mie forze mel consentivano.

« Ma ho dovuto esperimentare al fatto, che non vi potrei ulteriormente reggere, onde avendo inteso da parecchi di voi che nelle imminenti elezioni la vostra benevolenza sarebbe propensa a conferirmi nuovamente tale incarico, mentre debbo, a scanso di disagio, rendervi consci che con grande mio rincrescimento non lo potrei più assumere, vi ringrazio vivamente per la datami dimostrazione di stima e di affetto, che sarà sempre per me un prezioso ricordo.

« Torino, 17 ottobre 1876.

« G. B. OYTANA. »

Cherasco. — Ci scrivono da quel Collegio:

« Voi siete informati della lotta, nelle passate elezioni, tra il Deleuse e il Vayra. Il Vayra è stato battuto due volte; ma la seconda volta per pochissimi voti; credo che tra lui e il Deleuse non ci sia stata che una semplice differenza di 10 a 15 voti. A prima giunta si sarebbe creduto che il Vayra dovesse prevalere, senz'altro, nella prossima elezione; tuttavia, ai fatti, si vede che la prova è molto dubbia. Contro il nome del Vayra (non giudico, ma narro) esistono tutte le difficoltà delle elezioni precedenti, se pure esse non sono cresciute.

« In questo stato di cose, le sezioni importanti di Bene-Vagienna e di Narzole hanno creduto di saltare il fosso, dichiarandosi apertamente per un altro candidato, che conciliasse le simpatie generali e restituisse la concordia nel collegio. Il candidato scelto sarebbe il Marazio; il quale, oltrechè, politicamente, ha una reputazione acquistata, è poi personalmente conosciuto da queste parti perchè ha dei possessi nel collegio, e suole passare le vacanze parlamentari a Cherasco. I fautori di questa soluzione dicono che quand'anche il Marazio non dovesse restare, in conclusione, nostro deputato, tuttavia la scelta di questo candidato ha il gran vantaggio di liberarci dal pericolo d'una elezione poco liberale, e di aprirci e agevolarci la via ad una elezione, in appresso, degna del collegio. Aggiungasi che, in questa ipotesi, oltre al rappresentante suo effettivo, il nostro collegio s'avrebbe un rappresentante morale, cioè il Marazio, legato a noi dalla gratitudine. »

Limone. — Lettere giunte da Roma riferiscono che la transazione pello scioglimento dell'appalto dei lavori attraverso il colle di Tenda tra il Governo e l'impresa Comegli venne esaminata ora ed approvata dal Consiglio di Stato.

Vi manca solo la firma del Ministro, il quale è assente da Roma.

Intanto il contratto d'appalto è sciolto, ed i lavori sono continuati in via d'esperimento dal Genio civile di Cuneo.

Spezia. — Scrivono al *Corriere Mercantile:*

« In questo mese avremo una delle più belle feste che possa ricordare l'epoca nostra, la prova cioè del famoso [illegible] di 105 tonnellate, che, dietro un novello congegno, dalla stiva dell'*Europa* fu nel bacino stesso collocato sul pontone costrutto appositamente per le prove.

« Il Ministero ha già nominato la Commissione che dovrà presiedere a queste esperienze, ed essa è composta del contrammiraglio Martino Franklin, e dei capitani di vascello Bandini e Caimi, del comandante del Balipedio di Viareggio Guavara di Bovino, e degli ufficiali Sorrentino, Parodi e Bettolo.

« Il direttore generale d'artiglieria e torpedini al Ministero della marina, signor conte Albini, che per molti anni è stato in Inghilterra, e che conosce a fondo quanto riguarda l'artiglieria Armstrong e quella delle altre Potenze, accompagnato dal capo della divisione d'artiglieria al Ministero, capitano di vascello cav. Cottrau, assisterà alle esperienze per dare tutte quelle altre disposizioni che potranno essere nel momento necessarie; vi assisterà pure l'ingegnere della casa inglese Mister Murray, che già trovasi fra noi, ed il capitano Noble, uno dei più conosciuti artiglieri dell'Inghilterra, che recasi appositamente qui.

« Le prove avranno luogo verso la fine del mese, assieme con le altre del bersaglio tipo *Duilio*. Esse saranno fatte al luogo detto Muggiano presso S. Bartolomeo golfo di Spezia. »

Napoli, 14. — Il Consiglio municipale ha ad unanimità conferito all'on. Nicotera la cittadinanza napoletana. Il Sindaco, con una Commissione di consiglieri, ha presentato all'on. Nicotera in sua casa il voto del Consiglio.

Terranuova (Sardegna), 13:

Il principe Tommaso di Genova, a bordo della *Sesia*, trovasi ora a Porto Romano fra il golfo Aranci e Terranuova Pausania.

Ieri l'altro sbarcò qui e fu ossequiato dalle Autorità locali.

Roma, 14. — L'organico del Ministero della guerra, in data 20 ottobre 1875, accorda agli impiegati stati classificati nella 3ª categoria la facoltà di passare alla 1ª od alla 2ª, purchè però sostengano apposito esame.

Un recente decreto dell'attuale Ministro della guerra chiude col 31 dicembre prossimo il tempo utile per valersi di tale facoltà.

— 15. — Oggi, domenica, verso il mezzodì il Papa uscì dai suoi appartamenti e si recò nella sala del Concistoro, ove erano raccolti i caporioni ecclesiastici e secolari del pellegrinaggio spagnuolo. Pio Nono, salito sul trono, rivolse ai pellegrini un breve discorso nell'idioma spagnuolo, che egli apprese nella Repubblica Argentina.

— Oltre i pellegrini spagnuoli che straripano per tutte le vie di Roma, questa mattina arrivarono 300 pellegrini napolitani. Anche questi sono preti per la maggior parte.

— Da alcuni giorni sullo stradale che conduce alla Basilica di San Paolo fuori le mura c'è un viavai di pellegrini a piedi ed in vettura.

Quest'oggi l'affluenza era straordinaria, e le vetture erano così numerose che l'Autorità dovette farvi intervenire, oltre le guardie di città e quelle di P. S., un drappello di carabinieri a cavallo onde mantenere l'ordine della circolazione ed evitare disgrazie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3397), dell'8 ottobre, che separa il comune di Foiano Valfortore dalla sezione di Baselice e ne forma una sezione distinta del collegio di Riccia.

2. **Un regio decreto** (n. 3398), dell'8 ottobre, che separa il comune di Villanova di Casale Monferrato dalla sezione di Balzola e ne forma una sezione distinta del collegio di Casale Monferrato.

3. **Un regio decreto** (n. 3399), dell'8 ottobre, che separa i comuni di Sicignano, Patina e Galdo dalla sezione di Postiglione e ne forma una sezione distinta del collegio di Capaccia, con sede a Cipignano.

4. **Un regio decreto** (n. 3400), dell'8 ottobre, che separa i comuni di Marchirolo, Arbizzo, Viconago, Cugliate, Fabbiasco, Bosco Valtravaglia e Cuvardo dalla sezione di Savino e ne forma una sezione distinta del collegio di Gavirate, con sede a Marchirolo.

5. **Un regio decreto** (n. 3402), dell'8 ottobre, che separa il comune di Pareto dalla sezione di Dego e ne forma una sezione distinta del collegio di Cairo Montenotte.

6. **Un regio decreto** (n. 3403), dell'8 ottobre, che separa il comune di Fisciano dalla sezione principale del collegio di Mercato S. Severino e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

7. **Un regio decreto** (n. 3404), dell'8 ottobre, che separa il comune di Canezzo dalla sezione principale del collegio di Mirandola e ne forma una sezione distinta.

8. **Un regio decreto** (n. 3405), dell'8 ottobre, che separa il comune di Casina dalla sezione di Carpinetti e ne forma una sezione distinta del collegio di Castelnuovo ne' Monti.

9. **Un regio decreto** (n. 3406), dell'8 ottobre, che separa il comune di Mosciano Sant'Angelo dalla sezione del collegio di Giulianova e ne forma una sezione distinta.

10. **Un regio decreto** (n. 3407), dell'8 ottobre, che separa il comune di Spotorno dalla sezione di Noli e ne forma una sezione distinta del collegio di Savona.

11. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

18 ottobre 1876.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in sentes.	Declinaz. magnetica	Venti	Stato atmosfer.
6 ant.	736,4	+ 12,7	9,5	85	14° 52'	N E d.	s. p. n.
9 ant.	737,0	+ 14,3	10,4	84	14° 50'	N d.	ser.
12 m.	736,6	+ 17,9	11,6	75	14° 55'	N E d.	ser.
3 pom.	735,7	+ 19,4	12 5	78	14° 58'	N E d.	ser. n.
6 pom.	736,0	+ 17,5	12,3	80	14° 53'	N E d.	ser.
9 pom.	737,0	+ 15,5	11,8	87	14° 58'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 11,6; massima + 19,9

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 17 + 12,0

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 18 ottobre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 41 — Passaggio al meridiano ore 0 4 — Tramonto 5 27.

Nascere della **Luna**, 7 54 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 50 sera.

Tramonto, ore 5 35 sera.

Giorno della Luna 2°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 15 ottobre.

	Massima	*Minima*
Venezia	20. 9	17. 0
Torino	22. 6	15 0
Genova	22. 8	20 0
Napoli	25. 8	18. 8
Parma	25. 6	14 8
Milano	26 0	18 7
Firenze	25. 8	18 0
Roma	26. 6	18. 0
Bologna	27. 4	14 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 15 ottobre 1876 (ore 1 ...):

Pioggia Sardegna, cielo nuvoloso Sicilia; coperto o nebbioso diverse stazioni Adriatico; sereno resto Italia. Mare agitato San Remo, Portotorres e Portoempedocle per venti freschi o forti; dominio venti deboli tra maestro, grecale e [illegible] altrove. Barometro abbassato di circa 3 mm. tutta Italia; centro di depressione Sardegna e ovest Sicilia. Tempo vario, ma ancora generalmente buono.

Il Ministero di grazia e giustizia con sua circolare invita i signori procuratori generali presso le Corti d'appello ad astenersi dall'accettare e placitare le provvisioni di quei vescovi che non abbiano curato di conseguire il civile riconoscimento, riservandosi il Ministero di provvedere diversamente in quelle straordinarie circostanze in cui l'urgenza dei bisogni locali delle popolazioni lo richiedessero.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione della linea dell'Amour fra Blagowestschenk e Costantinowska (Siberia, seconda regione).

ITALIANI PREMIATI A FILADELFIA.

L'*Eco d'Italia* di Nuova-York, giunto ieri, reca il seguente dispaccio da Filadelfia:

« Filadelfia, 29 settembre.

« L'Italia riceve circa quattrocentoventicinque medaglie. Immenso successo!

« G. F. SECCHI DE CASALI

« *giurato del gruppo IV.* »

Da un telegramma particolare da Filadelfia, 13, apprendiamo novelli ragguagli sulla inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo. La statua colossale del grande navigatore genovese fu donata dalla colonia italiana in Filadelfia e la Municipalità, grata per tanto dono, le accordò un posto distinto nel Fairmount Park.

Il discorso d'inaugurazione venne tenuto dal Governatore dello Stato e in esso furono messi in rilievo i meriti dell'Italia per avere, prima d'ogni altra nazione, aperto all'Europa il Nuovo Emisfero anzitutto coll'immortale Colombo, di poi cogli altri navigatori suoi figli, quali Vespucci, i due Cabotto e Verazzani.

Altri oratori distinti ricordarono l'Italia quale culla della civiltà e fu rammemorato altresì come al principio di questo secolo un altro figlio d'Italia, il Beltrami discoperse le scaturigini del Mississipi.

Assisteva una folla immensa che fu valutata oltrepassare le 30 mila persone. Era presente la 1ª divisione della Guardia Nazionale, i membri della Legazione d'Italia e molte Società si italiane che americane.

Sulle trattative che precedettero l'ultima proposta turca, la *Politische Correspondenz* ha da Parigi le seguenti informazioni, che dice provenirle da fonte autorevole:

« Quantunque l'Inghilterra e la Francia non avessero alcun motivo di esprimersi positivamente ed ufficialmente sull'oggetto della missione del generale Sumarokoff, pel suo carattere affatto confidenziale, è però certo che, tanto la Francia quanto l'Inghilterra non avrebbero approvato quel progetto, qualora si fosse in esso trattato di una occupazione della Bulgaria, della Bosnia e dell'Erzegovina.

« Per ciò che concerne il progetto di una dimostrazione da farsi a mezzo della flotta nel Bosforo, è completamente vero e positivo che tanto la Francia come l'Inghilterra vi si sono pronunciate decisamente contro ed hanno rifiutato di prendervi parte.

« Il principe Gorciakoff, conoscendo il contenuto della risposta turca, ed informato telegraficamente del risultato della missione del generale Sumarokoff, indirizzò il 3 ottobre a tutti gli ambasciatori russi un dispaccio, il quale aveva per iscopo d'invitare le Potenze a *imporre (imposer)* alla Turchia un armistizio di due mesi per dar tempo alle Potenze di accordarsi sui passi da farsi in seguito. In questo dispaccio il principe Gorciakoff non proponeva alcuna Conferenza e non ne faceva nemmeno parola. Alcune ore dopo ch'esso era arrivato, e probabilmente in seguito a quel telegramma, il conte Derby fece un passo analogo, nel quale per altro modificò le espressioni russe. Egli mandò un dispaccio per invitare i Gabinetti a *vivi ed energici passi* a Costantinopoli per ottenere dalla Porta almeno un armistizio di quattro settimane, affinchè fosse dato alle Potenze il tempo di intendersi fra di loro e di *formare una Conferenza*. In seguito a questa proposta inglese, i rappresentanti di tutte le Potenze fecero nuovi sforzi per ottenere dalla Porta la concessione di quell'armistizio.

« La questione della Conferenza sarà trattata a fondo dai Gabinetti solo dopo stabilito l'armistizio; ma oramai dalle opinioni scambiate tra l'Inghilterra e la Francia, risulta che non si tratterebbe di una regolare Conferenza che avesse a raccogliersi in una capitale europea, o in una città neutrale, che fosse composta dei ministri degli affari esteri delle relative potenze e avesse a discutere della questione orientale nel suo complesso. A Londra ed a Parigi si comprese che l'idea di Conferenza in quest'ampio senso incontrerebbe ostacoli insuperabili. La Germania n'è permanentemente avversa; l'Austria non ci sembra gran fatto favorevole e la Russia domanderebbe, certo, che ne fosse esclusa la Turchia.

« L'Inghilterra, e forse anche altre Potenze, difficilmente accetterebbero questa domanda della Russia; e ciò basterebbe per far tramontare la Conferenza in quest'ampio senso. Si pensa quindi soltanto ad una Conferenza ristretta, e cioè degli ambasciatori a Costantinopoli, la quale sarebbe in continuo contatto colla Porta e si occuperebbe particolarmente solo della questione delle riforme e di quella delle garanzie. Consimili Conferenze ebbero già altre volte luogo a Costantinopoli, e con successo.

« Comunicazioni in questo senso furono negli ultimi giorni fatte da Parigi e da Londra al Gabinetto di Vienna per sentire e confutare le obbiezioni, che eventualmente esso avesse a fare. »

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Cettinie, 16. — Fra i morti nella battaglia di Podgoritza havvi Gieladin pascià.

Vienna, 16. — Ieri, alle ore 4,45 pom., è arrivato il Re di Grecia: partirà mercoledì.

Cronaca

Tasse universitarie. — Essendo stato disposto per decreto reale che a cominciare dall'anno scolastico 1876-77 le tasse di immatricolazione, d'iscrizione e di diploma siano pagate non più presso gli Economati universitari, ma bensì presso gli uffici del Demanio, il Rettore della nostra Università ne dà notizia agli studenti per loro norma.

Dovrà soltanto essere pagata all'Economo dell'Università la sopratassa di esame.

Allo stesso Economo dovrà essere versata la seconda rata della tassa dell'anno scolastico 1875-76 da coloro che ne sieno ancora in debito.

Agli emigranti. — Il Ministro dell'interno ha diretta una circolare a tutti i prefetti del Regno, richiamando la loro seria attenzione sulla emigrazione a Venezuela, nell'occasione di un programma che una Società anonima ha emanato per lo scopo di detta emigrazione.

Risulta da informazioni prese dal Ministero, che quell'aria è malsana, che gli emigranti vengono dichiarati cittadini di Venezuela, ed i consoli italiani non possono prendere più cura di loro, che la Società stabilisce i terreni ed i giorni del lavoro, ed in ultimo che quel Governo non accorda alcun sussidio.

Tutto sommato è a ritenersi che i nostri contadini non troveranno in quei lontani paesi tutto ciò che loro si promette.

L'uva fresca. — Giacchè dura la vendemmia crediamo *palpitante d'attualità* di riferire il modo come si conservi l'uva per averla fresca di pieno inverno:

« Ecco qua: bisogna lasciare il grappolo sul ceppo fino verso gli ultimi d'ottobre. Tagliandolo prima che sopraggiunga il freddo, bisogna avere però l'avvertenza di lasciare

ad ogni grappolo un pezzo di sarmento della lunghezza di cinque a sei nodi (tre al disotto e tre al disopra del grappolo); indi bisogna otturare l'estremità superiore del sarmento con ceralacca, in modo da impedire l'evaporazione del succo che ancora potrebbe trovarsi nel tessuto fibroso. Ciò fatto, s'introduce l'estremità inferiore del sarmento (quella cioè non otturata) in una boccetta di vetro piena d'acqua, nella quale si aggiungono, per impedire che imputridisca, cinque grammi di carbone polverizzato.

« Tutto il segreto consiste in questa polvere di carbone. Indi si tura la boccetta con cera e la preparazione è finita. Le boccette col grappolo si dispongono, alla distanza di 10 centimetri una dall'altra, in una specie di rastrelliera di legno, nel verziere. Ciò è semplice e di pochissima spesa. La rastrelliera può costare pochissimo, le boccette costano cinque lire al centinaio, l'acqua e il carbone non sono neanche da valutare: e voi potete avere nel mese di marzo dell'uva buona e bella quanto nel mese di settembre. »

Lettere senza indirizzo. — La Direzione generale delle Poste ha ordinato che qualunque lettera senza indirizzo o con indirizzo imperfetto venga dall'ufficio d'impostazione trasmessa in piego assicurato alla stessa Direzione generale, la quale penserà a praticare le opportune indagini per iscoprirne il destinatario.

Questo provvedimento fu consigliato dai frequenti reclami che alla Direzione generale delle Poste pervenivano per perdita di lettere o ritardo nella destinazione, inconvenienti che provengono quasi tutti per causa d'indirizzo difettoso.

Tramway con accompagnamento d'incendio. — Domenica sera nel *tramway* di Moncalieri, mentri si correva più velocemente, nella lampada dell'interno prese fuoco tutto il petrolio della boccia. La fiamma eccitata dalla corrente d'aria per la corsa veloce prende proporzioni spaventose a dispetto d'ogni sforzo del fattorino per ispegnerla. Il panico assale i passeggieri che s'accalcano nel carrozzone... Si teme che la lampada scoppi... si prevede il minuto vicino... ed il liquido acceso sta per diffondersi sulle persone e sulle cose... Come salvarsi? Il carrozzone vien fatto fermare e il fattorino non curando il pericolo dello scoppio nè le scottature alle mani, afferra la lampada tutta circondata di fiamma e la getta nella strada. Si è salvi.

Un bravo di cuore a quel fattorino!

Giuoco del pallone. — Chi non ricorda il Bassotto di Chieri, giuocatore famoso da pallone, che faceva stupire il pubblico accorrente al nostro giuoco in fondo all'antica Piazza d'Armi?

Ebbene, recatosi in Toscana fu presto riconosciuto fra quei bravissimi giuocatori di colà eccellente egli pure; quattro medaglie d'onore gli furono date a Firenze, ed ora vediamo nei giornali di Roma che recatosi colà allo *Sferisterio*, ottenne su tutti la palma e gli fu regalata un'altra medaglia, e d'oro, da una Società bolognese.

Che trionfo!

Giuoco di scacchi. — È questa sera stessa, alle ore 7 precise e nel caffè Dilei che il signor A. L. Maczuski darà quella sua straordinaria accademia di scacchi in cui egli giuoca contemporaneamente quattro partite senza punto vedere lo scacchiere.

È un vero *tour de force* che merita d'essere veduto.

Teatri. — La serata del brillante Claudio Leigheb è stata proprio una serata d'onore, come la chiamano adesso. Durante la stagione in corso non abbiamo mai visto il Gerbino così affollato. Non si è *brillanti* nè Leigheb per nulla!

Omettendo dunque i saluti e gli applausi di rigore, diciamo che il pubblico si è divertito fino alla sazietà, malgrado che il programma abbia corrisposto soltanto in parte alle aspettazioni. Gli *Acquazzoni in montagna* del Giacosa, per ordine d'importanza, vanno notati i primi. Poi viene la nuova commedia in due atti del signor Enrico Chiaves: *Fra l'uscio ed il muro*, che sta fra il *Sistema di Giorgio* ed altri tre o quattro lavori del vecchio repertorio drammatico, senza contare certi *calembourgs* che fanno venire i brividi a tutti i *Giacinti* del globo. Però siamo giusti: alcune scenette fatte per bene hanno riscaldato il pubblico, che ha voluto l'autore alla scena.

L'ultima novità del Guagnatti, *Il disordinato* o lo smemorato che sia, ha messo in disordine palco scenico, platea e gallerie, facendo ridere tutti... per forza.

Gli attori, col seratante, sono stati applauditissimi.

— Il celebre tragico Rossi Ernesto ripiglia nell'entrante settimana il suo giro artistico in Italia. Comincierà dal teatro Principe Umberto di Firenze e poi, ci dicono, verrà al Balbo di Torino, dove agisce ora la signora Pezzana.

E questa illustre artista a quel teatro effettua tutte le troppo facili previsioni che si sono fatte, e passa di trionfo in trionfo. In tre sere che ella ha recitato, già fece mostra dei varii lati, e tuttipotentissimi, del suo ammirabile talento drammatico.

La prima sera ci fece fremere col dramma realistico del *Suicidio*; la seconda sera ci commosse con quello romantico e convenzionale di *Suor Teresa*; la terza ci impose l'ammirazione colle ruvidezze della produzione di falsa scuola che è la *Principessa Giorgio*. Ora ella vuol mostrare che non ha perduto nulla neppure di quella cara semplicità e verità che cominciarono ad acquistarle quella fama che ora divenne gigante nel recitare le produzioni del teatro piemontese, e giovedì ci darà il *Codicillo dello zio Venanzio*, quella bella commedia popolare del Ferrari che tanto s'accosta al genere, alla grazia, alla naturalezza delle migliori produzioni del nostro teatro in dialetto. E vedrete quale eccellenza! vedrete come il pubblico dovrà andare in visibilio, nè più nè meno che alle scene di grande effetto!...

— Sabato venturo Fassio, Pinta coll'asino *Marco*, e tutta la compagnia olimpica, che i Torinesi conoscono già, daranno principio ad un corso di rappresentazioni equestri al teatro Alfieri.

Sequestri. — Dopo i poponi ed i funghi vengono le mele e le pere fradicie. Stamane se ne buttò più d'un quintale nei canali di scolo. Un quintale! Quanti avvelenamenti poteva produrre! Un bravo di cuore agli agenti dell'Ufficio d'igiene che impedirono quella intossicatura... a prezzo ridotto.

Errata-corrige. — Nell'ultimo elenco di matrimoni da noi pubblicato, dove si stampò Muggia *Colomba*, residente a Torino, doveva stamparsi Muggia *Faustina*, residente a Trino.

Cronaca bianca. — Ci scrivono da Poirino, 15:

Ci è grato dare un cenno di due generosi atti degni di venire imitati.

Il cav. Giovanni Melano, capo dell'insigne manifattura di telerie, con cui somministra qui il lavoro a migliaia di operai, dopo di avere già nell'anno scorso offerto per altra opera pubblica oltre a lire mille, con ottimo consiglio, assecondando i desiderii di un valente medico, donava testè al Municipio di questa sua terra natia una ricchissima e scelta collezione degli stromenti ed apparati chirurgici di più recente invenzione e di più dispendioso acquisto, perchè a sollievo degli infermi nell'ospedale o nelle case non manchi ai dottori del cospicuo borgo questo utilissimo corredo nei casi più urgenti e difficili.

Lamentando egli inoltre che i numerosi operai meno frequentemente di quel che dovrebbero si valgano delle postali Casse di risparmio, così provvidamente dal Governo instituite, a nobile incitamento e stimolo regalava pur testè alla Società degli operai, da distribuirsi fra loro nel modo più convenevole ben cinquanta libretti della postale Cassa di risparmio, con inscrittevi lire venti ciascuno, ed uno del valore di lire cento; saviamente ripromettendosi che quella pratica e munifica esortazione alla previdenza ed al risparmio non tornerà inutile a quella classe, spesso più laboriosa che sollecita dell'avvenire. — E ieri appunto, 15 corrente, con bella e commovente solennità, alla presenza di ragguardevoli cittadini, aveva luogo la distribuzione dei libretti, inaugurata dal presidente della Società con opportuni incoraggiamenti e consigli, e terminata da un socio con affettuose e applaudite parole.

Questi due atti di ben regolata beneficenza, per cui il Municipio, non meno che la Società operaia, votava unanimi ringraziamenti, non hanno mestieri di encomio: quando i doviziosi cotale uso fanno delle fortune, non viene meno giammai la stima e la riconoscenza dei concittadini.

— La *Gazzetta di Treviso* racconta che una famiglia Ballerini di Vittorio, generosissima coi poveri, riconosciuta la necessità di una nuova Sezione dell'Asilo infantile nel riparto Serravalle, fece a quella Congregazione di carità la spontanea offerta di un'area, comperata appositamente per l'erezione di una Sala infantile nel suddetto Comune.

Cronaca nera. — *Eco della Sicilia*.

⁂ Nel comune di Mineo (Caltagirone) sabato, 14, per questioni private, venne ferito gravemente al petto quel sindaco, cav. Vita, con un colpo di pugnale.

Il feritore è, al solito, fuggito e la forza lo insegue.

⁂ *Sette avvelenati!* — L'*Adige* di Verona racconta che l'altra sera una distinta famiglia di quella città, composta di quattro persone, più il servo, la cameriera e il cuoco, che trovasi in villa a Gargagnasco, per aver mangiato un piatto di funghi, furono presi da atrocissimi dolori con evidenti sintomi di avvelenamento.

I soccorsi dell'arte, giunti in tempo, poterono però salvare quei sette individui da una certa morte.

⁂ *Speculazioni ignobili.* — Ieri sulla gradinata della chiesa dei SS. Martiri vedevasi una donna, giovane ancora, d'abiti contadineschi, di faccia tosta, che chiedeva elemosina mostrando al pubblico due poveri bambini di poco più di un anno d'età, dei quali asseriva essere madre ed ai quali diceva non poter provvedere. Uno degli infanti pareva morente ed il pubblico si commoveva ed i soldi fioccavano.

Una guardia municipale invitò la donna a seguirla all'ospizio dell'Infanzia abbandonata, ove si sarebbe provveduto ai suoi bimbi, ma essa ostinatamente vi si rifiutò. Si fece gran ressa di gente, e siccome i più stavano colla guardia e consigliavano la donna ad accettar l'aiuto offertole, alla fin per cedere e fu condotta in cittadina alla Questura perchè si provvedesse al suo ricovero. Ma... alla Questura si riconobbe che ella fa mestiere di accattare, esponendo al pubblico, a rischio di ucciderle, creaturine di pochi mesi, e che per tal fatto era già stata arrestata ed ammonita. Si ricoverarono i bambini all'Ospizio.

⁂ *Vino preso a buon mercato.* — In una cantina della casa num. 1 di via delle Finanze fu nei giorni scorsi fatto, da ignoti birbaccioni, un *leva-cius* di una ventina di bottiglie di vino scelto. Il proprietario non potè constatare il fatto che ieri trovando scassinata la porta della cantina e scoperti i lettucci di sabbia in cui posavano le bottiglie.

⁂ *Oh si è in un bosco?* — Un vecchio sessantenne, abitante in Valdocco, restituivasi a casa ieri sera alle sette: attraversava il corso Principe Eugenio quando gli furono addosso quattro mascalzoni che lo derubarono di sette lire. Bazza per lui che non ebbe a toccar busse per sovrappiù.

⁂ *Morte improvvisa.* — Ieri sera un cocchiere dello stabilimento Borgo in via S. Maurizio, certo Ghibaudo Giovanni, d'anni 50, recavasi ad attinger acqua, quando fu colpito da insulto apoplettico che lo rese istantaneamente cadavere.

⁂ *Carrettiere riottoso.* — Ieri in piazza Vittorio Emanuele un carrettiere ammonito da due guardie perchè impudentemente violava i regolamenti di polizia urbana, tanto si ebbe a male l'avvertimento che si slanciò contro i due agenti e li percosse con un sasso e con calci. Fu tradotto alla Questura, donde fu immediatamente mandato in carcere.

⁂ *Vicini che non dormono.* — Due noti ladri tentarono ieri di aprire la porta che dà accesso all'abitazione di certo V. P. al Ponte Mosca, ma nel più bello e quando avevano già conficcato un ferro acuminato nell'uscio, vennero sorpresi dai vicini di casa e si diedero a precipitosa fuga lasciando sul posto un cappello che servì poi all'arresto di uno di quei ladri, eseguito poco dopo dalle guardie di P. S.

Bravi quei vicini e se lo meritano davvero!

⁂ *Anche fra i coltelli!* — La notte del 15 al 16 corrente sconosciuti ladri introdottisi mediante scassinamento nella bottega del coltellinaio D. B. sul corso del Re, involarono da un tiratoio del banco lire 18 in piccoli biglietti e soldoni.

⁂ *Un portafogli sparito.* — In via S. Domenico certo L. M. volendo verificare il consumo del gaz da un *compteur*, si accovacciò, e per tema di perdere il portafogli se lo tolse di tasca e lo pose per terra. Bella precauzione! Nell'atto che verificava, un ladro passò e colla velocità del fulmine prese il portafogli e lo fece suo.

⁂ *Una scala ed uno sgabello.* — In un laboratorio di Piazza Palatina certo Z. G. rubò una scala di legno ed uno sgabello del valore di L. 9 e venne arrestato (Sfido io!) con qual po' po' di roba!

⁂ *Orologio antico.* — Un ladro amatore delle antichità, adocchiato un bell'orologio d'argento di forma antica in casa di C. G., volle farlo suo per quella *forza irresistibile* del possesso che fa commettere tante sciocchezie alla gente, ma venne arrestato dalle guardie di P. S.

⁂ *Sassata ed arresto.* — In seguito a precedente alterco ieri sera venne ferito con un colpo di sasso alla testa certo S. M.

Il feritore fu arrestato quasi in flagrante dagli agenti di P. S.

⁂ *Mangiare a ufo!* — Due dei soliti industrianti andarono ieri a farsi una bella scorpacciata nella trattoria *Subalpina* sotto i portici della Carnaia, ma quando venne il momento di pagare il conto se la svignarono.

⁂ *Contravvenzioni.* — Vennero dichiarati in contravvenzione 4 individui per schiamazzi notturni.

⁂ *Arrestati:* 4, un minorenne fuggito dalla casa paterna e tre donne delle solite.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 15 ottobre

Pagliano Maria, d'anni 14, di Torino, fiorista — Fontanone Rosa nata Giusta, id 23, di Torino, sarta — Chiesa Vittorio, id. 70, di Torino, calzolaio — Vaglienti Carlotta, id. 21, di Torino — Regis Giuseppe, id. 39, di Torino, addetto alla ferrovia — Chiara Francesco, id. 55, di Chieri, vellutaio — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 13, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 6.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 15 ottobre

Maschi 15, femmine 15 — Totale 30.

CORRIERE DEL MATTINO

LA POLITICA DELLA GERMANIA.

Secondo il *Times*, le sorti della pace o della guerra in tutta Europa dipendono dalla Germania, la quale sola potrebbe efficacemente opporsi alle mire ambiziose della Russia. Ma il contegno che la Germania adottò di fronte alla vertenza orientale è tuttora un problema assai difficile da risolversi, se dobbiamo giudicarne dagli apprezzamenti così disparati e contraddittori che da ogni parte si van producendo. Che cosa vuole la Germania? tutti si domandano. Qual è lo scopo cui tende la cancelleria di Berlino? La pace? o la guerra localizzata tra la Russia e la Turchia, ovvero anche la guerra generale? Mancano indizi certi su questo proposito.

L'oracolo di Varzin è affatto muto; e la stampa officiosa non ha ancor ricevuto quella parola d'ordine che possa bastare a definire in qualche modo la situazione. E la mancanza di questa parola d'ordine genera una inevitabile perplessità d'idee nei fogli dell'Impero, tra i quali, a chi bene osserva, notansi due correnti d'opinioni distinte. Senza pronunziarsi troppo ardentemente in favore della Russia, gli organi officiosi ed i giornali nazionali liberali non hanno parole abbastanza dure e indignate per imprecare alla crudeltà mussulmana; mentre la stampa dell'opposizione, i fogli radicali e cattolici, pur non cercando di difendere il Turco, si fanno a criticar vivamente i piani ambiziosi della Russia.

V'ha tuttavia qualche defezione ne' due campi; la *Gazzetta d'Augsbourg*, per es., e la *Gazzetta di Colonia* mostrano maggiore simpatia per i Turchi che per i Slavi, e per contro la *Gazzetta di Francoforte* dà addosso alla Turchia senza però dichiararsi favorevole ai Russi.

Questo stato degli spiriti, che esclude ogni manifestazione imponente dell'opinione pubblica, ogni pressione seria sul Governo, facilita molto il raccoglimento del signor Bismark, il quale, dal fondo del suo ritiro di Varzin, non ha da temere che alcuno venga a domandargli delle spiegazioni, come accadde testè agli uomini politici d'Inghilterra.

Però il silenzio dell'oracolo non toglie che, fino ad un certo punto, si possano fare certe congetture intorno ai veri intendimenti politici del Gabinetto di Berlino. Fin dal principio delle ostilità nei Balcani il principe di Bismark si è mai sempre adoperato a tener viva l'alleanza della Russia, della Germania e dell'Austria. Quest'è il vero obbiettivo della sua politica: l'unione intima, se non cordiale, dei tre imperatori.

Di fronte all'antogonismo degli interessi russi ed austriaci, il cómpito del gran Cancelliere non era punto facile. Anzi vi fu un momento in cui la triplice alleanza parve minacciata; ma, grazie appunto agli sforzi di lui, l'accordo fra lo Czar e l'imperatore Francesco Giuseppe fu ristabilito a Reichstadt. La missione del generale Manteuffel a Varsavia aveva pure un identico scopo.

Ma d'onde nasce un così forte proposito nel signor Bismark di mantenere la triplice alleanza?

Egli lo ha detto un giorno nel seno del Reichstag, in un istante, è vero, in cui non poteva provvedere i gravi conflitti dei Balcani. Allora dichiarò, senza tergiversazioni, che l'unione intima dei tre imperi era opera sua, e che col crearla aveva avuto particolarmente in vista di impedire un'alleanza della Francia sia colla Russia, sia coll'Austria-Ungheria, alleanza che rimetterebbe in questione le conquiste dell'ultima guerra. Qui sta forse il vero punto della politica tedesca, e su questo punto si appoggierà probabilmente il futuro discorso dell'Imperatore al Reichstag. Così stando le cose, non sappiamo ancor vedere su quale base possa fondarsi il *Times* nel suggerire un'alleanza tra l'Inghilterra e la Germania.

GUERRA?

L'*Estafette* pubblica i seguenti importanti dispacci:

Berlino, 15 ottobre. — Informazioni attinte alle migliori sorgenti fanno considerare la guerra come prossima.

Qui pure, in Berlino, si va dicendo che le ostilità comincieranno alla fine di questo mese, ma nei circoli bene informati si crede che la guerra si dichiarerà soltanto nei primi giorni di dicembre.

L'opinione generale è che, al principio, la guerra sarà localizzata tra la Russia e la Turchia.

La notizia dell'abdicazione dello Czar ripiglia consistenza, e si arriva fino al punto da fissare al 25 corrente, giorno di Santa Catterina, la data, se non dell'abdicazione, almeno di gravi deliberazioni prese dallo Czar.

— Il barone d'Oubril, ambasciatore di Russia a Berlino, interrogato sull'importanza della voce riguardante l'abdicazione dello Czar, dichiarò a vari diplomatici che non ne sa nulla d'un tale progetto.

Questa smentita, nei circoli di Berlino, si considera troppo debole per togliere ogni credenza alla diceria sparsa con tanta persistenza in tutte le capitali di Europa.

Vienna, 15. — Si sa ora, in modo officiale, che la Serbia ed il Montenegro respingono l'armistizio di sei mesi proposto dalla Porta.

È la Russia che s'incaricò, in nome della Serbia, di fare questa dichiarazione alle Potenze interessate.

Si attribuisce questa deliberazione tanto all'appoggio della Russia quanto alla situazione critica delle truppe turche.

Una lettera da Belgrado, in data del 7, pretende che il comandante in capo dell'esercito turco sarebbe obbligato ad abbandonare le posizioni occupate nella valle della Morava, ed a far rientrare il grosso dell'esercito a Nissa, quand'anche non si firmasse alcun armistizio, ed unicamente in causa dell'inverno che fa già terribilmente soffrire i soldati della Sublime Porta.

San Pietroborgo, 15 *ottobre*. — La quasi-mobilizzazione dell'esercito moldo-valacco, mentre il Presidente del Consiglio rumeno ed il Ministro della guerra sono accolti a Livadia dallo Czar, è qui interpretata in un senso molto favorevole alla Russia.

Si nota pure che in questo punto il generale Ghika, agente diplomatico della Rumenia a Costantinopoli, ritorna al suo posto, apportatore della risposta del Governo moldo-valacco ai rimproveri che la Porta gli aveva indirizzati circa il passaggio de' volontari russi sul territorio rumeno. Vuolsi che questa risposta sia tale da soddisfare la Turchia.

Ma persone bene informate fanno osservare che il signor Ristic doveva pure, alcuni giorni prima della dichiarazione di guerra alla Turchia, recarsi a portare a Costantinopoli delle spiegazioni soddisfacenti.

DISCORSO SELLA.

Da una corrispondenza di Cossato apprendiamo che il Sella nel suo discorso non incontrò tutto quell'entusiasmo che si credeva; ma che ciò gli torna anzi a lode, perchè tutti si aspettavano ad un violento assalto contro la Amministrazione attuale, ed egli invece fu moderatissimo. Ci fu sorpresa, quasi direbbesi delusione e quindi freddezza.

Il banchetto ebbe luogo sotto un padiglione costrutto nel Palazzo Municipale, fatto a tende tricolori e trofei; vi erano due tavole lunghissime che ne occupavano tutta la lunghezza.

Vi presero parte circa 300 elettori ed alcune notabilità industriali del circondario; vi erano pure parecchi deputati, molti rappresentanti della stampa e molte signore esilandio che ascoltarono il discorso dalle finestre del Municipio.

Di questo discorso verremo discorrendo man mano, un a poco per volta, per non soffocarne addirittura i lettori.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri deve essere arrivato in Roma ieri sera di ritorno dal suo viaggio nel Veneto.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La casa Erlanger di Parigi ha stretto un accordo con la « Società italiana per le costruzioni metalliche, » diretta dall'ingegnere Cottrau, per la costruzione della ferrovia Eboli-Reggio. L'ingegnere Cottrau, incaricato di trattare con l'on. Zanardelli, ha quasi conchiuse le trattative. Il Duca della Galliera entrerebbe come socio nell'intrapresa.

L'*Estafette* pubblica il seguente telegramma:

« *San Pietroborgo*, 14 *ottobre*. — Le notizie ricevute da Livadia portano che la deputazione del Governo rumeno fu accolta molto favorevolmente dallo Czar. Qui si è d'accordo nell'attribuire una grande importanza all'invio di questa deputazione, alla testa della quale trovasi il capo del Gabinetto rumeno, signor Bratiano. Questi ebbe già varie lunghe conferenze col principe Gorciakoff. E così nei circoli diplomatici si è persuasi d'un completo accordo fra la Russia e la Rumenia.

Lo stesso dicasi della Grecia, d'onde oggidì si telegrafa un discorso discretamente bellicoso pronunziato dal presidente del Consiglio, Comonduros, davanti ad una deputazione della cittadinanza ateniese.

Al Gran Consiglio di Livadia sono convocati, oltre al principe Gorciakoff ed al Ministro delle finanze, il generale del genio Todleben, celebre per la difesa di Sebastopoli, e l'ammiraglio Arcasse, comandante la flotta del Mar Nero.

Il principe Meuveloff, comandante la 8ª divisione di cavalleria, ha aperto una sottoscrizione fra le sue truppe in favore degli Slavi, e raccolse la somma di 10,000 rubli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 16 *ottobre*.

La proposta della Turchia relativa all'armistizio è considerata come un'astuzia verso la Russia. Credesi che il Governo russo debba ricusare l'armistizio di sei mesi, semprechè un accordo preventivo delle Potenze non sia stabilito su ciò che deve farsi dopo la scadenza dell'armistizio; ma un armistizio più breve e colle condizioni di pace fissate, sembra rispondere alla situazione.

Parigi, 16 *ottobre*.

Notizie da Londra recano che l'Inghilterra e la Russia negoziano per un armistizio fino al 31 dicembre.

Si ha da Livadia che la pace è certa, se l'Inghilterra vuole accordarsi colla Russia circa le garanzie pei Cristiani.

Londra, 16 *ottobre*.

Il *Times*, commentando la gravità della situazione, dice che la sola Germania può salvare il mondo da una guerra spaventevole. Soggiunge che se Bismark dicesse che la Germania non permetterà alla Russia di stabilirsi sul Danubio, lo Czar saprebbe frenare l'entusiasmo slavo. Il *Times* suggerisce l'alleanza dell'Inghilterra colla Germania.

Vienna, 16 *ottobre*.

La *Rivista del Lunedì* dice che la proposta della Porta per l'armistizio di sei mesi risponde essenzialmente al punto di vista delle Potenze. Il solo punto sul quale sembra che la Porta voglia deviare dalle domande delle Potenze, è quello di stabilire le riforme in un atto speciale. Termina dicendo che l'armistizio è evidentemente troppo lungo, ma il periodo più grande implica il più piccolo; quindi la Porta aderì incontestabilmente alle esigenze delle Potenze. In ogni caso la proposta della Porta esclude qualsiasi motivo di usarle violenza, e non si potrebbero ammettere nè intervento, nè occupazione, nè dimostrazione di flotte, nè rottura di trattative diplomatiche.

Madrid, 17 *ottobre*.

Una circolare del vescovo di Minorca ordina ai maestri delle scuole primarie di non ammettere figli di protestanti.

Berlino, 16 *ottobre*.

La *Gazzetta del Nord*, parlando dell'articolo del *Times*, dice che il *Times* sembra ignorare l'alleanza dei tre Imperatori, a cui l'Inghilterra è libera di aderire.

La *National Zeitung* dice che la forza stessa della Germania le impone di non mettere in pericolo la propria pace per tutelare i vantaggi altrui.

Bukarest, 16 *ottobre*.

Il Principe e la Principessa sono ritornati dal Sinai.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
CUMINO GIUSEPPE Gerente.

Vedi 4ª pagina.

Notizie Commerciali

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve

Bollettini trasmessi dai Municipi.

Asti, 16. — Mir. 7000. — Barbera. Prezzo inferiore L. 4 20, superiore 4 50.

Uvaggi. Prezzo inferiore L. 3 15, superiore 3 97.

Nizza Monferrato, 16. — Barbera mir. 535. Prezzo inferiore 2 85, superiore 3 90, media 3 631.

Uvaggio miriagr. 300. Prezzo inferiore 2 60, superiore 2 70, media 2 651.

Borsa di Genova. — 16 ottobre.

Rendita Italiana	78 80	cont.
Azioni Banca Nazionale	1985 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	655 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	339 —	id.

Francia breve lett. a 108 15 den. a 107 90
Londra a vista lett. 27 20, denaro 27 15.
Marenghi da 21 60 a 21 62.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 16 ottobre.

Obblig. Ferr. Meridionali	226 75
» Ferr. Sarde A.	219 50
» Ferr. Idem B.	223 50
» Ferr. Pontebbane	371 —
» Beni Demaniali	535 —
» Regia Tabacchi	552 50
Azi. Ferr. Meridionali	558 —
Rendita italiana contante	79 20
» » fine mese	79 05

Prestito Nazionale 1866	43 75
» » stallonato	40 75
Azioni Ferr. Meridionali	343 —
» Regia Tabacchi	816 —
» Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	335 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	600
» Banco Sete	200 —
» Lanificio Rossi	965 —
» Linificio e canap. naz.	275 —
» Cotonificio Cantoni	288 —
Pezzi da 20 franchi	21 59

Firenze,	14	16
Rend. al 1° genn. 1877	77 20	76 90
Oro lettera	21 51 5	21 53
Londra lettera	27 —	27 05
Cambio su Parigi	107 75	107 95
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	818 —	810 —
Banca Nazionale	1992 —	1985 —
Azioni Ferr. Merid.	342 —	342 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	900 —	900 —
Credito Mobiliare	668 —	665 —

Parigi,	14	16
3 per 0/0 Francese	70 80	70 80
5 per 0/0 Id.	106 02	106 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 20	72 95
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	163 —	168 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	59 —	— —
Obbl. Lombarde	239 —	— —
Obbl. Romane	236 —	—
Az. Regia Tabacchi	— —	
Cambio su Londra	25 15	25 15

Cambio sull'Italia	7 1/4	7 3/8
Consolidati Inglesi	95 7/8	95 3/4

Vienna,	14	16
Mobiliare	152 —	150 20
Lombarde	78 75	76 75
Banca Anglo-Austr.	79 25	78 60
Austriache	278 50	277 —
Banca Nazionale	847 —	838 —
Napoleoni d'Oro	9 84	9 91
Cambio su Parigi	48 85	49 15
Cambio su Londra	123 —	124 10
Rendita Austriaca	68 —	67 10
Idem in carta	65 10	64 30
Unionbank	57 50	56 75

Berlino,	14	16
Austr. Marchi di Ban.	457 50	452 50
Lombarde Franchi	129 50	126 —
Mobil. Marchi di Ban.	250 —	246 —
Rendita It. Franchi	73 10	— —

Londra,	14	16
Consolidato Inglese	95 3/4	96 5/8
Rendita italiana	71 1/2	72 1/2
Spagnuole	13 3/8	13 1/2
Turco	11 3/4	11 3/4
Egiziano del 1868	—	—
Egiziano del 1873	41 1/2	41 3/8

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 16 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	352 87
Trama	»	» »
Greggia	3	320 15
Articoli diversi	»	» »
Totali . .	7	673 02

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 159.
Il Direttore: Rena Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.
Bollettino del giorno 16 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	418 75
Trama	2	124 49
Greggia	5	379 53
Articoli diversi	»	» »
Totali . .	12	922 77

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 217.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei- Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 16 ottobre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	289 68
Trama	»	» »
Grezza	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali . .	3	289 68

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 63
Il Direttore: A. Trivero.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 17 ottobre 1876.

La Borsa di Parigi abbastanza sostenuta per i fondi francesi, in ribasso di soli 20 cent. per il nostro consolidato. Alla riunione della sera però ribasso su tutta la linea. Notizie politiche nessuna; abbiamo soltanto inteso far cenno di prossima convocazione dell'Assemblea francese, notizia già abbastanza grave, e ben capace di far fare nuovi progressi al ribasso.

L'inquietudine generale aumenta sempre; ormai si vede impossibile che la Russia abbia ad indietreggiare.

Quand'anche si scorgesse ancora qualche probabilità di accordo, è opinione generale che non sarà che un mezzo termine per acquistar tempo.

Da noi questa mattina per la Rendita fine corr. si esordiva a 79 87 1/2, si faceva quindi 78 85, poi ancora 78 87 1/2, prezzo a cui si chiuse in denaro, con lettera a 78 90.

Per fine prossimo da 78 05.
Per cont. da 78 80 a 78 82 1/2.
Per piccoli pezzi si pagò anche 78 85.

Le transazioni furono abbastanza animate in Rendita. Quasi affatto nulle invece in valori, di cui ecco i prezzi pressochè tutti nominali.

Az. Banca Naz. 1987 a 1983.
Az. Banca Torino 612 a 610.
Az. Mobil. It. 660 a 658.
Az. Banco Sconto 281 1/2 a 282.
Az. Tabacchi 812 a 814
Az. Meridionali 841 a 840.
Obbl. Meridionali 227 a 226 1/2.
Obbl. Cavour 493 a 494.
Id. di Napoli 271.
Obbl. Vitt. Em. 244 a 242.
Prestito Naz. stallon. 39 60.
Id. completo 43 50.
Francia lungo 108 05 a 108 15.
Francia breve 107 90 a 108.
Londra 27 05 a 27 10.
Oro 21 57 a 21 61.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

17 ottobre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 78 75 — 78 90 75 — in liq. 78 80 p. 31 8bre.

Corso legale 78 77 1/2.

Oro da 21 57 a 21 61.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve / lungo	107 80	108 20	— —	— —
Svizzera	107 80	108 —	— —	— —
Londra	— —	— —	27 02 1/2	27 10
Germania	— —	— —	131 1/2	132 —
Vienna	— —	— —	215 —	216 —

Parigi,	14	16
Rendita Turca	11 95	11 90
Obbl. Ottomane 1869	65 —	62 —
Id. 1873	62 —	61 —
Lotti Turchi	38 25	37 75
Tunisine	230 —	230 —
Mobiliare Francese	187 —	165 —
Id. Spagnuolo	557 —	547 —
Rend. Spagn. esterna	13 5/16	— —

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *Il suicidio*, dramma in 5 atti.

Balbo (ore 8) — La drammatica compagnia Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *L'importuno e l'astratto*, commedia in 3 atti — *Un buffo a spasso*, farsa.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese diretta dagli artisti Gemelli e Gherasco, rappresenterà: *Un lunda lontan.... lontan....*, commedia in 4 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il viaggio al centro della terra*, commedia — *Alla luna!* pantomima con musica e ballo.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

13 OTTOBRE 1876.

Aumento di sesto — Con sentenza del Tribunale civile e correzionale di Pinerolo emanata li 11 corrente nel giudizio di subasta promossa da Giuseppina Bertola, vedova di Giuseppe Massimino e di lei figli, residenti a Volvera, contro Giuliano Giovanni Battista, residente a Torre Pellice, venne deliberato alla predetta vedova Massimino il corpo di casa situato nell'abitato di Volvera per il prezzo di L. 2500. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 26 corr. mese, alle ore 5 pom.

Incanto — Il notaio Taccone Leone in Torino, via Orfane, n. 24, procederà il 9 prossimo nov., ore 10 antim., all'incanto degli stabili siti in Venaria Reale e suo territorio, di proprietà del sig. Braja Giuseppe, cioè: lotto 1°, casa in Venaria Reale, via Carlo Alberto; lotto 2°, casa, ivi, civile e rustica in detta via; lotto 3°, terreno, con fabbricato, campo e prato, posti nel medesimo territorio. L'asta sarà aperta quanto al 1° lotto su L. 45,000, al 2° su L. 10,000, e al 3° su L. 35,000.

Fallimento — Il Tribunale di commercio di Torino, con sentenza 6 ottobre corrente, ha dichiarato il fallimento di Ballatore Ettore, negoziante commissionario in Torino, ed ha fissato monizione ai creditori di comparire alle ore 2 pom. del giorno 18 corr. ottobre, in una delle sale di questo Tribunale di commercio.

Fallimento — Il Tribunale di commercio di Torino, con sentenza 10 ottobre corrente, ha dichiarato il fallimento di Alessandro Vittone, negoziante in bovine, ed ha fissato monizione ai creditori di comparire alle ore 3 pom. del giorno 16 corrente ottobre in una sala di questo Tribunale di commercio.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) ottobre		14	16
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	59 25	59 50
» »	per novembre	»	60 25	60 50
» »	per dicembre e gen.	»	61 —	61 25
» »	pei primi 4 mesi da dic.		62 25	62 25
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/°	»	57 —	58 —
» »	7/8	»	64 25	65 —
»	bianco 3	»	68 —	68 75
»	raffinato scelto	»	143 50	145 —

Liverpool, 16 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, Balle 4000.

Hâvre, 16 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1300.

Buona ricerca regolare.
Indiani deboli, a consegnare deboli.

» — Haïti sotto carico . . .	Fr. 71 50	— —

Caffè — Venduti sacchi 1670.

Mercato fermo.

» — Haïti Gonaives	Fr. 85 —	— —
» — Maracaibo	Fr. 96 —	— —
» — Rio non lavati a cons.	Fr. 76 —	— —
» — Haïti Gonaives (vizio pr.)	da Fr. 85 —	a 86 —

Marsiglia, 16 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 16191
Vendite » 14240

Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.